SALESIANI
CATACOMBE DI S. CALLISTO
Via Appia Antica, 126
ROMA

coad.

CARLO PAPINI

Loreto, 19.1.1911
Albano (Roma), 20.6.1982

+

La meditazione sul significato della nostra vita e il continuo impegno per il raggiungimento della perfezione cristiana, che abbiamo professato, sono stati riproposti fortemente nella nostra Comunità delle Catacombe di San Callisto (Roma) dalla morte di tre confratelli, uno per anno: Don Luigi Grena, il sig. Giovanni Bessone e, la sera del 20 giugno u. s., il sig. Carlo Papini. Di fronte a questi eventi comprendiamo molto bene il senso della nostra esistenza, ci sentiamo più vicini e bisognosi di aiuto e più buoni e caritatevoli verso tutti, ma soprattutto verso coloro, che ancora tra noi, stanno cercando di ricuperare il più possibile la loro salute.

La morte del sig. Carlo era attesa, perché conoscevamo che il male, che l'aveva colpito, era inguaribile. Pregavamo il Signore che gli accorciasse il tempo e gli diminuisse le sofferenze.

Dal termine della scorsa estate, il sig. Papini aveva notato particolari sintomi del male che si è poi manifestato così drammaticamente; ma fu soprattutto in febbraio, in occasione del controllo medico per tutti i confratelli, che ne avemmo la certezza. Dovendosi ricoverare, Egli voleva andare prima a salutare la sorella, anch'ella gravemente ammalata. Avendo trascorso malamente la notte tra il 12 e il 13 febbraio, decise di farsi ricoverare immediatamente. Nel pomeriggio di domenica 14 ebbe improvvisamente il blocco renale. Si ricorse alla dialisi. L'operazione, tentata quando si fu un po' ripreso, non servì a nulla e lo vedemmo spegnersi di giorno in giorno con una lentissima agonia, che terminò la sera del 20 giugno u. s.

Il sig. Carlo Papini era nato a Loreto (Ancona) il 19 gennaio 1911. Quando entrò dai Salesiani, proprio a San Callisto, il 30 dicembre 1932, si è occupato nel lavoro agricolo e domestico (continuando quanto faceva in famiglia) fino alla sua entrata in Noviziato, che fece a Lanuvio (1933-1934), terminato con la professione religiosa. Dopo alcuni anni di formazione trascorsi a Terni, Rimini e Forlì (1934-1937) fu destinato a San Tarcisio (Roma) come addetto alla campagna e, in seguito, come provveditore. Dal 1942 al 1964 è in Piemonte, prima a Bollengo (1942-43), poi al Colle Don Bosco (1943-46) come factotum. Per un anno è autista all'LDC e dal 1947 al 1956 di nuovo al Colle Don Bosco come addetto alla Libreria. In seguito viene trasferito alla comunità dell'Istituto Agnelli di Torino come factotum e nel 1965 alla nuova sede dell'UPS, sempre con le medesime incombenze. Finalmente ritorna alla comunità di San

Callisto nel 1966. Queste, in breve, le peregrinazioni della sua vita salesiana.

Il sig. Carlo riteneva che il suo lavoro fosse il più lontano da quello specificamente salesiano, ma, nello stesso tempo, lo sentiva a lui congeniale. Certo, la licenza elementare non gli permise di rendere nelle scuole professionali quanto la sua intelligenza gli avrebbe permesso e di inserirsi più direttamente nel lavoro apostolico. Pertanto, svolse tutta la sua attività nelle comunità, che lo ebbero, soprattutto venendo incontro a quelle infinite necessità e problemi grandi e piccoli di tipo pratico, che si presentano ogni giorno e che richiedono curiosità e capacità molteplici per essere affrontati, prima o indipendentemente dai tecnici specializzati. In questa mansione, soprattutto, egli si è reso utilissimo a tutti.

Poteva sembrare rude ed asciutto, benché fosse estremamente sensibile e delicato. Sembrava quasi non manifestare emozioni di nessun genere. Infatti, anche nelle sue agende non si trova nessun commento, neppure quando annota la morte di qualche persona a lui cara o il progressivo deterioramento della sua salute. Tuttavia si commuoveva ad ogni attenzione nei suoi riguardi ed era desiderosissimo di compagnia. S'accorgeva, a volte, di non riuscire a manifestare o i suoi sentimenti o i suoi pensieri o il suo stato d'animo, come egli avrebbe voluto, e ne soffriva. Dietro un'apparenza, che avrebbe fatto supporre il contrario, esisteva una capacità di riflessione ed un'interiorità reali e profonde, anche se le poche manifestazioni non erano elaborate culturalmente, ma semplici e immediate.

Nella sua malattia fu amorosamente assistito e si rianimava quando vedeva uno di noi. Si commuoveva fino alle lacrime al pensiero della Vergine, di Don Bosco, ad ogni elevazione del suo animo al Signore.

Il dolore lo ha reso trasparente, libero da egoismi, sensibilissimo ad ogni gentilezza, riconoscente a tutti, tanto che, pur nella realtà della dura sofferenza, sembrava naturale, spontaneo ed immediato ogni riferimento al Signore e l'attesa della sua venuta.

I funerali si sono svolti nella mattinata del 22 giugno con la partecipazione di numerosi confratelli delle case di Roma e dintorni, di suore FMA, di parenti e di persone amiche.

La concelebrazione fu presieduta dal sig. don Luigi Ricceri, rettor maggiore emerito della congregazione. All'omelia disse: « ... Il caro Papini ci richiama a quella "carità che non passa" di cui ci parlano le costituzioni

(art. 122). Egli è sempre nostro fratello, non di sangue ma in Spirito Santo, e questa fraternità non è meno operante dopo la morte.

E il vincolo della fraterna carità si integra con la riconoscenza per quanto egli ha dato alla comunità, alla congregazione con la sua preziosa disponibilità, anche se umile.

E grazie noi diciamo pure a questo nostro fratello per quello che ci lascia in eredità, per quella sua vita con Dio senza molta teologia, ma con evidente fede e amore: al vederlo spesso lungo il giorno in cappella si aveva chiara la sensazione che egli in quel momento "parlava con Dio amandolo".

Quanti motivi abbiamo per esprimere al caro Papini il nostro "grazie" affidandolo alla bontà misericordiosa del Padre ».

Il signor Carlo ora è sepolto nel cimitero salesiano delle catacombe di San Callisto.

Vogliate pregare anche voi per la sua pace eterna e ricordare al Signore i confratelli di questa comunità, tenendo presente la missione che essi svolgono per la Chiesa nelle catacombe romane.

Sac. ANTONIO MASON, *direttore*
e confratelli